

## IL MONITORE FIORENTINO

6. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

25 Aprile 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**L**A Guardia Nazionale è sempre l'oggetto dei voti ardenti di tutti i buoni Cittadini. In molti altri Comuni i figli della libertà assicurano oramai colle loro bajonette le proprietà, la quiete, ed il buon'ordine, e si fanno vedere in un'aria imponente ai nimici della patria. Si è superata d'assai quella smaniosa sollecitudine, con cui si completarono i corpi delle Bande, e si riempì la coscrizione dei volontarj, per servire alle mire perfide del cessato governo. Si è per questo mezzo elettrizzato lo spirito pubblico. In Livorno fino dai 23 *Germile* fu pubblicato il seguente Ordine: „ *Touret Ajutante Generale ec. al Citt. Pinot Comandante della Piazza ec.* Conforme alle intenzioni del Generale Miollis, voi preverrete, mio camerata, i Cittadini Filippi, e Vincenzo Brunacci Mattematico, che sono essi nominati per organizzare la guardia nazionale di questo comune, di concerto con due Uffiziali Francesi, che voi sceglierete fra tutti quelli della guarnigione, e ai quali darete un'istruzione relativa a quest'operazione, che voi siete particolarmente incaricato di accelerare, e di vigilare — Voi farete pubblicare nel momento l'invito agli abitanti di Livorno, che vorranno presentarsi per farsi inscrivere, ad effetto di far parte della guardia nazionale. Il registro delle iscrizioni che voi aprirete, sarà reso pubblico — I Commissarj si occuperanno senza ritardo a riunire i volontarj per quartieri, e a formargli in compagnie di 115 a 125 uomini. Questa operazione finita, le compagnie saranno adunate, e nomineranno esse medesime i loro uffiziali, e bassi uffiziali. L'organizzazione sarà la stessa, che quella delle truppe Francesi. Voi raccomanderete ai volontarj di far la scelta dei loro capi, fra i patrioti più illuminati, e i più in stato di adempirne le funzioni — L'elezioni saranno terminate dimani 24 a mezzo-giorno. Il Gen. Miollis si riserva l'esame di tutti gli uffiziali, che saranno nominati, per confermarli dopo questo, nel loro impiego — Il regolamento per l'uniforme, e il servizio della guardia nazionale

sarà dato nel giorno — Il Gen. Miollis nominerà gli uffiziali dello stato maggiore di ciaschedun battaglione — Il presente ordine sarà stampato, e affisso nella giornata. *Firm. Touret „.* Si è agito in conseguenza colla massima attività, e si è mostrato col fatto di esser persuasi col bravo Citt. Manzi Municipalista di Pisa, che *l'interregno della forza pubblica è il momento propizio alla violenza privata.* Frattanto fino dei 24 *Germile* è stata installata la nuova Municipalità, e la scelta applaudita è caduta nei Cittadini Antonio Rusca, Tommaso Masi, Luigi Fauquet, Klerber, Avv. Magnai, Ant. Deghores, Abramo Errera.

*Livorno 24 Aprile.* La precauzione di guarnire la montagna di Pistoja, onde i pochi insorgenti della Cisalpina non vengano ad infestar la Toscana, occupa il nostro savio governo. Son partiti a quella volta 4. Cannoni con varie bombe, e Munizioni — Una corvetta, e un brigantino Russo, ambedue parlamentarii sono ieri approdati alla nostra spiaggia. Vengono da Corfù in 27. giorni, ed avevano a bordo circa novanta tra uffiziali, e soldati Francesi di quella guarnigione, che passano a Tolone, dopo aver data la parola di non servire per 18. mesi contro le potenze alleate. I suddetti bastimenti cercavano di altra Corvetta di loro conserva, che sappiamo essere approdata al golfo della Spezia.

*Montalcino 20 Aprile.* E' stato inalzato l'albero sacro della libertà in mezzo agli applausi universali. Il Citt. Dott. Giuseppe Faneschi pronunciò in questa fausta circostanza una eloquente allocuzione. Animò il popolo alle virtù sociali; rese più forti i suoi vincoli di riconoscenza verso la Nazione Francese. Non potea essere più necessaria. La partenza della truppa nel dì 14 detto suscitò del fermento tumultuoso. Si sparsero delle nuove allarmanti; qualche Ex-Gonfaloniere depose la coccarda, il popolo si attruppava, i veri patrioti correvano rischio. Essi però non sanno conoscerlo. I Cittadini Luigi Santi, Giuseppe Faneschi, e Giuseppe Spagna si distinsero a calmare queste agitazioni, a difendere la buona causa. Le cabale degli allarmisti scintillano per un istante, co-

me una lampada, che accenna il suo spegnersi. Ora tutto è nella maggior quiete, e vi hanno contribuito il ritorno della milizia, i savissimi editi del Commissario Delegato in Siena, le buone novelle, e lo zelo instancabile dei nominati patriotti.

Empoli 20 Aprile. I nostri Patriotti furono dei primi nella Toscana a mostrare il loro trasporto per la libertà, ma furono i men secondati dalla freddezza di questo Proposto, e dalla colpevole indolenza del Cancelliere Comunitativo. Esso si oppose all'adunanza dal Magistrato, onde decretare una festa nazionale per la piantagione dell'albero repubblicano. Questa strana opposizione fruttò ai Patriotti il bene di presentarsi per mezzo d'una Deputazione al Citt. Commissario Reinhard. E' naturale, che esso aggradisse la festa ideata, e l'espedito di adunare a tale oggetto il Magistrato. Al ritorno dei Deputati si adunò finalmente la Comunità, che ebbe il coraggio di mandare a partito la festa progettata, e di escluderla a pluralità di voti. La indignazione dei buoni Cittadini la fè cangiare nonostante di pensiero. Fù decretata la erezione solenne dell'albero della libertà, e furono scelti i Cittadini Cosimo Salvagnoli, Carlo Bargellini, Lorenzo Scappini, e Luigi Venisette, per attestare al prelodato Commissario Reinhard il sincero attaccamento del Popolo Empolese al nuovo governo. Questo popolo infatti è animato generalmente dal genio per la democrazia a fronte del languore dei pubblici funzionarj, e del fanatismo anti-repubblicano, che ha soffiato da tanto tempo il famoso Dott. Marchetti. Ora attende con impazienza l'epoca di solennizzare i suoi felici destini, e frattanto ha atterrato la colonna situata in piazza collo stemma mediceo.

#### Quarto Avviso ai così detti Nobili.

Quelle vi voglio dire riguarda ancora altri Cittadini, che non appartenevano al vostro ceto. Ma voi c'avete il maggiore interesse. Prima di tutto debbo congratularmi del patriottismo, che avete dimostrato, nel toglier via volontariamente gli stemmi gentilizj, che offendono l'eguaglianza democratica, ed alcuni monumenti, che ci rammentavano la tirannide Medicea Lorenese. Fino dal 23. *Germile* io resi giustizia su tal proposito al Citt. Carlo Antella del Borgo. Il suo esempio fu imitato da molti. Quindi la Municipalità di Firenze nel Proclama del 29. *Germile* ha invitato tutti ad affrettare una operazione, che sarà voluta a suo tempo dalla legge. Voi avete accolto l'invito colla massima compiacenza. In un istante si son veduti ovunque alzati dei palchi, per togliere le insegne del fasto, o del dispotismo monarchico. Voi non vi rallenterete nella impresa, nonostante le voci che si sono sparse d'un istantaneo *contrordine*, a cui si attacca al solito dagli

stupidi la speranza del sollecito ritorno del Granduca. Questo *contrordine* è una chimera, anche perchè non esiste un *ordine* preventivo, ma semplicemente un *invito* repubblicano, che voi per questo non avete saputo trascurare. Persuaso dunque, che queste voci meschine non vi sapranno imporre, ecco quello che fa l'oggetto primario del mio *avviso*. Voi avete generalmente dei lumi e della cultura; voi dunque entrerete perfettamente nello spirito dell'invito, che vi è stato fatto. Non si vuole una ruina inconsiderata di tutti i monumenti esteriori, che adornano i vostri palazzi. Alcuni ci rammentano i felici tempi della Repubblica Fiorentina, e segnano le virtù e il civismo dei nostri antenati; alcuni son protetti dal genio delle belle arti; altri non urtano in alcuna guisa le istituzioni democratiche. Voi rimarrete sorpresi della condotta di taluno, che ponendo tutto in un fascio, tutto crede soggetto a una demolizione, che volgerebbe in ridicolo questa provvidenza, e potrebbe dar causa a delle riflessioni maligne, e calunniose. I Frati o sia Signori della Missione hanno tolto dalla facciata del loro convento i busti dei Granduchi Francesco I., Cosimo II., Ferdinando II. e Cosimo III., e insieme con questi hanno tolto un busto del Salvatore in atto di dare la benedizione, e una memoria, che giustifica il nome, che si dà loro di *Cuculj*. Non potea venire, che nella testa malfatta di quei Frati la idea di confonder Gesù Cristo coi nostri tiranni, e di farlo sparire, come essi alla vista del pubblico. Dal palazzo Vecchietti è stato levato il bellissimo satiro di Gio: Bologna, che dà il nome al *canto de' diavoli*. „ Non è poco, ha detto uno, se non si vuol Gesù Cristo, non si vuol neppure il Diavolo „. Cosa ha che fare cogli stemmi gentilizj dalla Casa Vecchietti questo Satiro? Dall'antica abitazione del famoso Buontalenti in via Maggio sono state cancellate da un' imbianchino due belle figure a colori, e benissimo conservate di Bernardino Poccetti, per la sola ragione, che sostenevano un' arme. Non si potea variar lo scudo, e collocarvi un' emblema repubblicano? In via de' Bardi sopra una porta avvi un Sarcofago antico rappresentante un baccanale; nel frontone vi è congegnata una statuetta di Bacco di buona maniera. Il muratore avea l'ordine di diroccarlo; la barbarie è stata impedita per una casualità dalle premure di un cittadino istruito. E' stato discorso dei pilastri, che decorano il palazzo Altoviti, come se fossero soggetti all'istesso destino. Essi ci offrono scolpiti in marmo i ritratti di quindici uomini illustri tra i quali Dante, Petrarca, Boccaccio, Marsilio Ficino, Pier Vettori, Guicciardino, Amerigo Vespucci ec. Queste sono l'immagini, che dovremmo all'opposto moltiplicare, per infiammarci cogli antichi esempi della virtù. Potrei soggiungervi altri fatti, nei

quali assolutamente trionfa la ignoranza, la imbecillità, o la malizia. Voi comprendete però a sufficienza da questi, che è necessario il dirigere giudiziosamente sì fatte operazioni. Non c'è pietà per i segni di una insultante aristocrazia; ma può combinarsi la loro distruzione coi riguardi dovuti alle opere dei più eccellenti artefici. A S. Giovanni in Valdarno le pallottole mediche andarono per terra, e nello scudo che le conteneva si vide a caratteri cubitali la parola di LIBERTA'. Alcune armi nel loro campo sono state cancellate dal Citt. Capponi con un'intonaco di calcina. Il provvedimento non è molto stabile. Altre sono state rasate nella loro superficie collo scalpello. Pare che si possano certamente escogitare dei compensi, onde per esempio, non si guasti la bella architettura del Silvani al Palazzo del Citt. Marucelli, onde non si rompano le braccia ai putti di Donatello, che reggono, o adornano alcuni stemmi, come è successo sulla porta dell'Opera del Duomo. Concertate questi compensi collo spirito repubblicano, che vi dee guidare, e non tenete i palchi inutili, e i muratori oziosi. In questo istante il bravo Citt. Filippo Pananti, mi trasmette una lettera sull'istesso argomento. Essa forma una sostanziosa, e vivace appendice al mio Avviso. La leggerete sicuramente con piacere.

*Lettera del Citt. Filippo Pananti all'Estensore del Monitore Fiorentino.*

Perchè mai, Cittadino, si è desistito dall'atterrare gli stemmi ambiziosi, che coprono le facciate dei nostri sontuosi palazzi? Io non so, che siavi alcun'ordine per una tal sospensione. So, che la Municipalità di Firenze non ne insinuava la demolizione con un'espreso comando, ma non bastava egli un invito? Non si è voluto, a guisa dei Vandali, distruggere l'opere egregie; anzi s'inculca di rispettarle. La Filosofia onora le belle arti, e si abbracciano il Genio, e la Libertà. Ma tutte le divise gentilizie son forse capi d'opera di Donatello e di Michelangiolo? Tal sospensione frattanto genera cento timori, mantiene le folli speranze dei partigiani del realismo, abbassa e guasta lo spirito pubblico. Arrestarsi in rivoluzione, vuol dir retrocedere. E' cosa comprovata, che non si parla al popolo, se non se per la via dei sensi. Allontaniamo dai suoi sguardi tutto ciò, che può mantenere in lui la idea della distinzione, e della servitù. Sarebbe meglio, che si trovassero per via delle Colonne, o degli Ermeti simili a quelli eretti, in Atene dai figli di Pisistrato, su i quali fossero scolpite le massime pure e sublimi della morale e della politica, che rammentassero al Popolo i suoi diritti ed i suoi doveri. Se noi vorremo incontrare ad ogni passo dei fratelli, e degli eguali, perchè volgendo lo sguardo sulle soglie d'un gran Palazzo si dovrà dire: *Quì abita un Aristocratico?* La virtù, la dolce beneficenza, la

semplicità, la modestia, debbono abitare le case di tutti i figli della Repubblica; e non dei segni d'orgoglio e di vanità star sulle porte di marmo ad insultare il povero oscuro, e a dimostrare al filosofo la piccolezza dei grandi. Non conosciamo oramai, altra Nobiltà, nè Distinzione, che quella dei talenti e della virtù; altro Blasone, che la tavola dei diritti dell'uomo; altro Albero genealogico, che quello della Libertà; altr'Arme, che quella, che il Cittadino imbrandisce per sostenere la sua indipendenza, e per difendere la patria. Rammentate queste verità. Dite qualcosa sul vostro Monitore. Salute e fratellanza. „ 6. Fiorile anno VII. Repub. Firm. Filippo Pananti. — Eccovi un'altra anche più interessante appendice.

*Dal Quartier Generale di Livorno 2. Fiorile anno VII. Miollis Gen. Comandante ec. ai Cittadini Ufficiali Municipali.*

Un solo monumento esiste in Livorno, e questo è un monumento di tirannia, che insulta l'umanità. Quattro sventurati, cento volte più bravi del feroce Ferdinando che gli calpesta incatenati al suo piedistallo, offrono da trecento anni la più rivoltante veduta, appena si pone il piede nel porto. Gli accenti del dolore, dello sdegno, dell'odio, del disprezzo devono necessariamente agitare ogni anima sensibile, che se ne avvicina. Vendichiamo l'ingiuria fatta all'umanità. Compiacetevi, Cittadini, di ordinare, che la statua della Libertà sia sostituita a quella di questo mostro; che con una mano ella spezzi colla squadra le catene dei quattro schiavi, e con l'altra schiacci colla picca la testa di Ferdinando disteso sul suolo. Salute e Fratellanza. Firm. Miollis. — La Municipalità di Livorno ha ricevuto con trasporto questa nuova prova del fervido patriottismo del General Miollis; ella s'affretta a dare quelle disposizioni, che metteranno in esecuzione il bel progetto. Invita perciò tutti gli artisti di quella Comunità, perchè vogliano presentare, al più presto, il loro pensiero dietro la felice idea del Generale. Fortunati, essi dicono, se prevenendo qualunque taccia di Vandalismo, potranno convertire un monumento della tirannia de' nostri Despoti, in quello della nostra felice rigenerazione!

#### REPUBBLICA FRANCESE

*Strasburgo 12. Aprile.* Si è esagerata moltissimo la perdita sofferta da alcuni reggimenti, ed altri corpi dell'armata. Noi siamo stati testimoni della verità. Negli scorsi giorni giunse qui il quartier generale, che veniva trasportato a Schiltigheim. Le truppe non hanno sofferto quanto si è detto. Un corpo di 10. mila uomini resta alla difesa di Kehl, ed Avenheim, e sarà comandato dal Gen. S. Cyr. Il Gen. Ferino dopo aver passato il Reno con la sua divisione è tornato a ripassarlo di nuovo. Egli occupa il vecchio Brissach, ove è stata eretta una testa di ponte. Molte truppe van-

no a Basilea. Un ufficiale Austriaco con trombetta è arrivato al Gen. S. Cyr. Si pretende che abbia portato una intimazione per la resa di Kehl. — Il Re di Spagna non ha voluto ricevere nei suoi stati i cavalieri di Malta, che erano a Antibio, e nei contorni.

#### GERMANIA

*Rastadt 12. Aprile.* Il moto retrogrado dell'armata Francese in conseguenza delle disposizioni del consiglio di guerra, non cessa di esser pregiudiziale al nemico. Ciaschedun passo dei repubblicani è una rotta degli austriaci. Il Kniebis verso di cui si avvanza il Gen. Starray è coperto dalla sinistra dell'armata. Freudenstadt è occupato dal quartier gen. di S. Cyr. La linea non è punto interrotta da Obberndorf, Dornaan, e Luzburg, fino a questo punto importante. La sinistra dell'armata è a Dornstadt, e Falberge. Bruchsal, e Orb, sono occupati dai Francesi. Giungono una quantità di truppe Francesi all'insù del Reno. Dimani partirà di qui il conte di Meternich. Egli ha dichiarato alla deputazione, che non può ulteriormente trattar di pace. L'Imperatore gli ha fatto sapere, che considera gli affari tra la Francia, e la Germania come erano prima dell'apertura del congresso. I ministri Francesi e gli altri membri della deputazione aspettano il loro richiamo — Sette ufficiali austriaci sono stati arrestati. Sono accusati di aver tramata la resa di Filipsburgo al Gen. Bernadotte. Due di essi saranno appiccati, e gli altri giudicati da un consiglio di guerra.

#### REPUBBLICA ELVETICA

*S. Gallo 15. Aprile.* Una gran parte della giurisdizione di Naudersperg, e Glurentz sono occupate dalla divisione del Gen. Lecourbe. E' questo il frutto dell'ultime vittorie di questo bravo repubblicano. Quand'anco la ritirata dell'armata del Danubio potesse trattenere la rapida marcia dei suoi trionfi; noi siam sicuri, non meno che il paese dei grigioni. Un corpo distaccato presso Frauenfeldt serve di riserva a quello di Sciaffusa. Luziensteig si fortifica anco più di quel che era. Il Gen. Menard vi è con un corpo molto rispettabile — Zurigo, e Sciaffusa sono state dichiarate in stato d'assedio.

#### REPUBBLICA CISALPINA

*Milano 19. Aprile.* Dopo l'ultima battaglia seguita nei contorni di Cà, Davia, Buttapietra, Villafraanca, e Peschiera, l'armata conserva la sua posizione difensiva. Ella si estende fino al Minicio al di là della Molinella, ed occupa Castellaro, Roverbella, e Castiglion Mantovano. Il quartier generale è tuttora a Crema. Gli Austriaci non si son punto avanzati. Dalla parte del Mantovano arrivano a Chiesa; e nella parte del Pò son vicini a Cremona. Il Gen. Moreau è qui giunto, e ripartito per l'armata. Da Mantova partono continuamente dei corpi di truppe, e dell'artiglieria. Il loro destino non è tanto di battere i Tedeschi, quanto di dissipar gli insurgenti. A Roverbella gl'

insurgenti dopo che l'albero della Libertà erasi nuovamente inalzato dai Cisalpini, tentarono di abatterlo di nuovo. I delinquenti furon colti sul fatto. Sono stati arrestati, e si è trovato fra di essi un prete. Si aspetta a momenti un corpo di 25. mila uomini, che marciano da Nizza, per rinforzar l'armata d'Italia.

*Modena 23. Aprile.* Sono qui giunti dodici mila uomini della divisione Montrichard. Questi rinforzeranno il Gen. Liebault, il quale ha dovuto far marciare sopra Capri e Correggio un corpo rispettabile di truppe. Gli insurgenti accompagnati, e diretti da un distaccamento di cavalleria Tedesca tentavano di prenderlo alle spalle, e impedire la comunicazione tra Reggio, e Modena. Ieri sulla notte in Cento fu battuta tre volte la generale. Tre volte il nemico fu battuto, e disperso. I Tedeschi, che dirigevano i ribelli sono stati fatti per la maggior parte prigionieri. E' giunto però in quel comune un rinforzo della divisione di Montrichard, con cui si potrà ridurre al dovere questi fanatici, che corrono alla loro distruzione.

*Bologna 23. Aprile.* Sono stati eletti i membri dei tre Comitati. Il Gen. Montrichard ha fatto sapere alla nostra amministrazione centrale il suo arrivo a Modena. Ha dichiarato, che egli comanda tutte le guardie nazionali al di qua del Pò, e l'ha invitata ad organizzarle. Ha anco fatto sapere, che faceva partire per Cento una quantità di Usseri, ed ha assicurato, che le nostre guardie saranno presto rinforzate dalle truppe francesi. A Torre-spada il Gen. Tripoult alla testa di due compagnie della nostra guardia ha battuto gli insurgenti, i quali essendo tornati coll'idea di entrare in città, egli ha fatta una sortita, e gli ha obbligati a ritirarsi inseguendoli a traverso ai campi. Ne ha fatti molti prigionieri, e tra questi quattro preti ed un frate. Altrettanto è seguito a Malalbergo, dove la guarnigione essendo stata costretta a ritirarsi, i ribelli entrarono, e fecero l'esposizione del Sacramento. Saccheggiarono, e rubarono tutte le case, e poi vollero la benedizione. — Con poca gente gli imperiali sorpresero nel porto di Ravenna alcune navi. Pochi abitanti si unirono a questa ruberia. Gli effetti furono ricuperati. I tedeschi fuggirono. I paesani furono arrestati e saranno puniti — Nelle campagne di Reggio si è veduta una banda di tedeschi molto numerosa. Pochi francesi gli hanno affatto dispersi — A Loiano, alle Vergnane, ed al monte delle Formiche, si trova un grosso corpo francese, che si dirigerà al campo del basso Pò subito, che avrà ricevuto qualche rinforzo --- Il Gen. Hullin che è in Ferrara per aspettare un distaccamento francese destinato a frenar gli insurgenti, ha ordinato, che quelli che saranno presi, sieno immediatamente fucilati --- I bravi Bresciani hanno battuti per tutto i ribelli, ed hanno respinto, ed inseguito i tedeschi fino a Legnago.